

## Proteste al «Giorno» Zucconi usa la testata per la sua propaganda

MILANO — «Propaganda indebita»: questa, in sintesi, l'accusa rivolta dal Comitato di redazione del «Giorno» all'ex direttore ed ora eurocandidato per conto della DC, Guglielmo Zucconi. In un comunicato il C.d.r. precisa: «Guglielmo Zucconi... sta conducendo una campagna elettorale che utilizza esplicitamente la testata del nostro quotidiano e i suoi simboli grafici, la sua immagine, in modo indebito a fini di partito e personali». I rappresentanti sindacali della redazione del quotidiano milanese si sono riferiti ad un preciso episodio: la diffusione in migliaia di copie di un volantino che riproduce una finta pagina del «Giorno» con l'immagine dello stesso ex direttore e con il titolo: «Zucconi lascia il «Giorno», è già scattata la sua corsa al Parlamento europeo». Sotto il titolo figura un elenco di tutti i nomi dei redattori del «Giorno»: «Tutti i partiti, il Partito comunista europeo vanta Zucconi, 22, e dal simbolo della Domenica cristiana. Già l'uso della prima pagina del quotidiano sostiene il comitato di redazione, riprodotta su un volantino elettorale, rappresenta per sé un fatto quanto scorretto». Ma dove la campagna elettorale di Zucconi supera ogni limite è nell'uso dei nomi dei redattori abbiamati all'invito a votare per un partito in cui solo una parte dei giornalisti della testata si riconosce. Il C.d.r. ha denunciato intanto come «scorrettissima» questa iniziativa di Zucconi e ha sollecitato alla «Segisa», editrice del «Giorno», ad impedire che la testata venga utilizzata per volontini e propaganda di partito. Ma ha deciso anche di avviare tutte le opportune iniziative legali a tutela dei diritti morali e di pubblica onestà del suo complesso sia di quelli redattori che, senza essere stati consultati, hanno visto il loro nome abbiamato alla propaganda di un partito.

## Scandalo dei petroli, anche la Cassazione dà ragione a Vaudano

ROMA — Dovrebbe risolversi con una definitiva archiviazione l'indagine disciplinare promessa dal ministro di Grazia e Giustizia contro il giudice di Torino Mario Vaudano, titolare dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli. Sembra questo, infatti, l'effetto della sentenza emessa ieri dalla Corte di Cassazione secondo cui il giudice penale può sequestrare in fase istruttoria le casette di sicurezza intestate a un parlamentare prima che la Camera o il Senato abbiano concesso l'autorizzazione a procedere. Il principio stabilito dalla Suprema Corte si addatta infatti al «caso» che è l'origine dell'indagine disciplinare a carico di Vaudano. Fu infatti il parlamentare del PSDI Amadei, coinvolto nell'indagine sullo scandalo petroli, a sollecitare l'inchiesta contro il giudice, dopo averlo accusato di abusi di potere. La Cassazione ha stabilito che il giudice può cominciare a istruire subito, cioè prima delle persone anche se queste sono parlamentari, perché è rispettato il diritto di difesa e perché si dia valore probatorio alle acquisizioni solo dopo che è stata concessa l'autorizzazione a procedere. Sostiene che nessun atto può essere compiuto fino a che non sia stata concessa l'autorizzazione a procedere significativa che potrebbe essere utile una volta ottenuta l'eventuale autorizzazione a procedere del Parlamento. Le decisioni del giudice Vaudano (che riguardarono il dc Coccia e il socialdemocratico Amadei) furono in realtà già giudicate legittime dal Tribunale della libertà. Comunque la stessa procura generale della Cassazione, che ha condotto l'istruttoria disciplinare, ha proposto di rinviare il caso al Consiglio dei giudici. Ma questa proposta non è stata accettata.

## Distrutti a Tokio con il compressore 1000 Cartier falsi

TOKIO — Un rullo compressore ha schiacciato e distrutto i mille orologi falsi recanti il marchio Cartier. All'operazione, compiuta nel parcheggio di un grande albergo della capitale nipponica, ha assistito il presidente della famosa ditta francese, Alain Perrin, che li aveva fatti sequestrare. La distruzione dei falsi Cartier, che a Tokio potevano essere venduti al prezzo dimezzato di 200 mila yen (circa un milione e mezzo di lire) era stata ordinata da Perrin per salvaguardare il nome della famosa ditta parigina. Tanto clamore intorno all'opera di distruzione, rientra, comunque, anche se di sfondo, nella campagna di pubblicità che accompagna, da decenni, tutti i prodotti Cartier. Gli orologi tritati ieri erano stati fabbricati a Taiwan, Hong Kong e nel Messico montano direttamente in Giappone, dove era stato aggiunto, ad ognuno, il nome della ditta francese. Ma di falsi Cartier è pieno il mondo. È possibile comprerli un po' ovunque. In Italia soprattutto nei grandi mercati napoletani di Forcella e della Duchessa dove arriva un po' di tutto e da ogni parte del mondo. C'è, però, una differenza che qui si tieni solo di spacciarsi per autentici ed è facile, poi, arrivare ad un accordo con venditore e portarsi via per poche migliaia di lire. Il controllo sulle «sofisticazioni» ha, comunque, curiosi precedenti. Qualche anno fa toccò alle magliette Lacoste, quelle contrassegnate dal cocco di cotone. La famosa casa che le produce è decisa a querelare migliaia e denunciare i falsi. Ma quasi finora oggi indossano, in Europa e oltre, queste famose magliette credendole autentiche, mentre, invece, sono false?

## 5 rinvii per il furto a Budapest

ROMA — Il rinvio a giudizio di cinque persone accusate d'aver rubato nella notte tra il 5 ed il 6 novembre dello scorso anno sette preziosi dipinti, successivamente recuperati in Grecia, dal museo statale delle belle arti di Budapest, è stato chiesto dal sostituto procuratore della repubblica Giorgio Santacroce. Secondo il magistrato, che per il successo della sua indagine è stato premiato con un'altra onorificenza dalla autorità ungheresi, dovrebbe essere rinviato al giudizio del Tribunale di Roma Giacomo Morini, Carmine Palmese, Giordano Incerti, Ivano Scianti e Graziano Iori. Ai loro nomi si è quindi dopo una serata indagine condotta dalla polizia ungherese e dall'Interpol. Sul definitivo rinvio a giudizio la decisione spetta ora al giudice istruttore Rivelles.

## Bische clandestine, sarà interrogato anche Bud Spencer

BERGAMO — Altre sorprese nella seconda inchiesta sul caso delle «bische clandestine». C'è un nome nuovo, dopo quelli di Emilio Fede, Achille Caproni ed altri. È stato chiamato a deporre davanti al giudice istruttore Enrico Fischetti (che conduce l'inchiesta) Carlo Pedersoli, campano, grande e grosso, barbuto, occhi azzurri, peso oltre il quintale, più volte campione italiano di nuoto. Ma soprattutto Carlo Pedersoli è conosciuto per il suo nome d'arte: Bud Spencer, il protagonista di molti «spaghetti western» e di pellicole da oratorio a suon di sganassoni. Naturalmente il giudice istruttore di Bergamo Enrico Fischetti non vuole dire se e quando Bud Spencer entrerà nel palazzo di giugno del Tribunale. «Bisogna vedere se la sua testimonianza è davvero importante», ha commentato il magistrato. L'inchiesta, per il successo della quale si è messo in moto il più grande operativo di polizia mondiale, aveva trovato il modo di spennare al gioco vittime riechissime. Carte truccate, «sabò» (la scatolina che distribuisce il mazzo) preparati. Dietro c'era il «contorno» per far cascare fiduciosi in una «trappola» partita a poker i goni: ville di gran lusso, proposte di affari interessanti, viaggi e battute di caccia, presenti di volti conosciuti e rassicuranti. Tra questi Emilio Fede, candidato per le elezioni europee nella lista socialdemocratica. Anche lui è implicato in modo piuttosto pesante in questa faccenda, e il mese scorso ha ricevuto un mandato di perquisizione. Bud Spencer probabilmente è uno dei tanti che è stato trascinato nel gioco. Anche altri attori di spettacolo erano caduti nell'angolo della banca dei bisogni del grande Pupo, Loredana Berté, lo stesso Emilio Fede (ammesso che non fosse stato costretto ad aiutare a bari).

# Di nuovo allarmi per il «Corriere»

## Oggi il «gradimento» a Ostellino, martedì sciopero dei tipografi

Michele Tito: «Chi ci garantisce contro la P2?» - Voci sulla cessione  
dei periodici - I poligrafici: «No al saccheggio delle testate»



Carlo A. Ciampi

## Quotidiani e banche da spartire?

Il responsabile del settore informazione del Psi, Tempestini, e alcuni consiglieri di minoranza della Fnsi hanno reagito con toni fortemente polemici all'iniziativa del presidente e del segretario del sindacato dei giornalisti - Miriam Mafai e Sergio Borsi - tesa ad ottenere dal ministro Goria (e dalla Banca d'Italia) chiarezza sul futuri assetti proprietari della Rizzoli-Corriere della Sera.

Ci sono - in questa polemica - aspetti che riguardano il sindacato e che soltanto il sindacato è legittimato a definire. Ma è innegabile che la questione degli assetti proprietari

parti della Rizzoli hanno pre-  
sidenti: Borlusconi vorrebbe il  
controllo totale di «Sorni e  
Canzoni», di «Oggì», di «Anna-  
bella» e dell'«Europeo». Per  
quest'ultimo, vi sarebbero  
avances significativi da parte  
dell'editore, allora sono guai.  
Albafè e Nesi intanto subi-  
tamente altò! Tempestini e  
amici hanno accusato Mafai e  
Borsi di prediligere gli appetti  
lottizzatori. Maggiore podo-  
mico ci vuole. Chi non ricorda le  
proposte di Martelli, il «Corrie-  
re», come la Rai, il «Corriere  
irizzato»? E Ukmar gira per  
corrade con una lettera di  
Crazi ausiliatrice?

Chiuriamo ancora una volta i  
termini della questione: l'Ambrosiano deve per disposizioni  
cedere il controllo del gruppo Rizzoli. Incontra in totale opposi-  
zione dei poligrafici. Ieri, nel  
corso di una conferenza stampa, i segretari della federazione  
milanese dei lavoratori dell'informazione Tadini (CGIL), Vallina (Cisl), Buscaglia (Uil) hanno detto seccamente: «In presenza di cessione di pezzi di testate del gruppo Rizzoli-  
«Corriere» blocceremo tutto, non uscirà nessun giornale o  
periodico. I poligrafici si sono  
detti favorevoli alla cessione di tutto  
il gruppo o dell'editoriale».

«Corriere» a veri imprenditori,  
purché si rispettino i livelli  
occupazionali, i patti aziendali, le  
disposizioni di legge, compresa  
quella dell'editoria. Quora  
non si fanno avvertimenti  
a poligrafici e stampatori, sostengono  
i due segretari, sono obbligati, che  
scopri la procedura liquidativa  
e commissariamento, l'interven-  
to direttivo da parte delle  
banche con forme di ricapitali-  
zazione e di consolidamento  
dei debiti. A sostegno dei loro  
programmi i poligrafici mila-  
nesi scenderanno in piazza il 19  
giugno, con manifestazione e  
comizio davanti al Nuovo Ban-  
co Ambrosiano.

Antonio Mereu

amiche che vogliono acquistare  
il «Corriere», silenzio all'orologio.  
Riunitevi, domani, all'Espresso  
e chiedete informazioni per  
avvenire offerta di acquisto  
dell'editoriale, allora sono guai.  
Albafè e Nesi intanto subi-  
tamente altò! Tempestini e  
amici hanno accusato Mafai e  
Borsi di prediligere gli appetti  
lottizzatori. Maggiore podo-  
mico ci vuole. Chi non ricorda le  
proposte di Martelli, il «Corrie-  
re», come la Rai, il «Corriere  
irizzato»? E Ukmar gira per  
corrade con una lettera di  
Crazi ausiliatrice?

Chiuriamo ancora una volta i  
termini della questione: l'Ambrosiano deve per disposizioni  
cedere il controllo del gruppo Rizzoli. Incontra in totale opposi-  
zione dei poligrafici. Ieri, nel  
corso di una conferenza stampa, i segretari della federazione  
milanese dei lavoratori dell'informazione Tadini (CGIL), Vallina (Cisl), Buscaglia (Uil) hanno detto seccamente: «In presenza di cessione di pezzi di testate del gruppo Rizzoli-  
«Corriere» blocceremo tutto, non uscirà nessun giornale o  
periodico. I poligrafici si sono  
detti favorevoli alla cessione di tutto  
il gruppo o dell'editoriale».

«Corriere» a veri imprenditori,  
purché si rispettino i livelli  
occupazionali, i patti aziendali, le  
disposizioni di legge, compresa  
quella dell'editoria. Quora  
non si fanno avvertimenti  
a poligrafici e stampatori, sostengono  
i due segretari, sono obbligati, che  
scopri la procedura liquidativa  
e commissariamento, l'interven-  
to direttivo da parte delle  
banche con forme di ricapitali-  
zazione e di consolidamento  
dei debiti. A sostegno dei loro  
programmi i poligrafici mila-  
nesi scenderanno in piazza il 19  
giugno, con manifestazione e  
comizio davanti al Nuovo Ban-  
co Ambrosiano.

Antonio Mereu

amiche che vogliono acquistare  
il «Corriere», silenzio all'orologio.  
Riunitevi, domani, all'Espresso  
e chiedete informazioni per  
avvenire offerta di acquisto  
dell'editoriale, allora sono guai.  
Albafè e Nesi intanto subi-  
tamente altò! Tempestini e  
amici hanno accusato Mafai e  
Borsi di prediligere gli appetti  
lottizzatori. Maggiore podo-  
mico ci vuole. Chi non ricorda le  
proposte di Martelli, il «Corrie-  
re», come la Rai, il «Corriere  
irizzato»? E Ukmar gira per  
corrade con una lettera di  
Crazi ausiliatrice?

Chiuriamo ancora una volta i  
termini della questione: l'Ambrosiano deve per disposizioni  
cedere il controllo del gruppo Rizzoli. Incontra in totale opposi-  
zione dei poligrafici. Ieri, nel  
corso di una conferenza stampa, i segretari della federazione  
milanese dei lavoratori dell'informazione Tadini (CGIL), Vallina (Cisl), Buscaglia (Uil) hanno detto seccamente: «In presenza di cessione di pezzi di testate del gruppo Rizzoli-  
«Corriere» blocceremo tutto, non uscirà nessun giornale o  
periodico. I poligrafici si sono  
detti favorevoli alla cessione di tutto  
il gruppo o dell'editoriale».

«Corriere» a veri imprenditori,  
purché si rispettino i livelli  
occupazionali, i patti aziendali, le  
disposizioni di legge, compresa  
quella dell'editoria. Quora  
non si fanno avvertimenti  
a poligrafici e stampatori, sostengono  
i due segretari, sono obbligati, che  
scopri la procedura liquidativa  
e commissariamento, l'interven-  
to direttivo da parte delle  
banche con forme di ricapitali-  
zazione e di consolidamento  
dei debiti. A sostegno dei loro  
programmi i poligrafici mila-  
nesi scenderanno in piazza il 19  
giugno, con manifestazione e  
comizio davanti al Nuovo Ban-  
co Ambrosiano.

Antonio Mereu

amiche che vogliono acquistare  
il «Corriere», silenzio all'orologio.  
Riunitevi, domani, all'Espresso  
e chiedete informazioni per  
avvenire offerta di acquisto  
dell'editoriale, allora sono guai.  
Albafè e Nesi intanto subi-  
tamente altò! Tempestini e  
amici hanno accusato Mafai e  
Borsi di prediligere gli appetti  
lottizzatori. Maggiore podo-  
mico ci vuole. Chi non ricorda le  
proposte di Martelli, il «Corrie-  
re», come la Rai, il «Corriere  
irizzato»? E Ukmar gira per  
corrade con una lettera di  
Crazi ausiliatrice?

Chiuriamo ancora una volta i  
termini della questione: l'Ambrosiano deve per disposizioni  
cedere il controllo del gruppo Rizzoli. Incontra in totale opposi-  
zione dei poligrafici. Ieri, nel  
corso di una conferenza stampa, i segretari della federazione  
milanese dei lavoratori dell'informazione Tadini (CGIL), Vallina (Cisl), Buscaglia (Uil) hanno detto seccamente: «In presenza di cessione di pezzi di testate del gruppo Rizzoli-  
«Corriere» blocceremo tutto, non uscirà nessun giornale o  
periodico. I poligrafici si sono  
detti favorevoli alla cessione di tutto  
il gruppo o dell'editoriale».

«Corriere» a veri imprenditori,  
purché si rispettino i livelli  
occupazionali, i patti aziendali, le  
disposizioni di legge, compresa  
quella dell'editoria. Quora  
non si fanno avvertimenti  
a poligrafici e stampatori, sostengono  
i due segretari, sono obbligati, che  
scopri la procedura liquidativa  
e commissariamento, l'interven-  
to direttivo da parte delle  
banche con forme di ricapitali-  
zazione e di consolidamento  
dei debiti. A sostegno dei loro  
programmi i poligrafici mila-  
nesi scenderanno in piazza il 19  
giugno, con manifestazione e  
comizio davanti al Nuovo Ban-  
co Ambrosiano.

Antonio Mereu

amiche che vogliono acquistare  
il «Corriere», silenzio all'orologio.  
Riunitevi, domani, all'Espresso  
e chiedete informazioni per  
avvenire offerta di acquisto  
dell'editoriale, allora sono guai.  
Albafè e Nesi intanto subi-  
tamente altò! Tempestini e  
amici hanno accusato Mafai e  
Borsi di prediligere gli appetti  
lottizzatori. Maggiore podo-  
mico ci vuole. Chi non ricorda le  
proposte di Martelli, il «Corrie-  
re», come la Rai, il «Corriere  
irizzato»? E Ukmar gira per  
corrade con una lettera di  
Crazi ausiliatrice?

Chiuriamo ancora una volta i  
termini della questione: l'Ambrosiano deve per disposizioni  
cedere il controllo del gruppo Rizzoli. Incontra in totale opposi-  
zione dei poligrafici. Ieri, nel  
corso di una conferenza stampa, i segretari della federazione  
milanese dei lavoratori dell'informazione Tadini (CGIL), Vallina (Cisl), Buscaglia (Uil) hanno detto seccamente: «In presenza di cessione di pezzi di testate del gruppo Rizzoli-  
«Corriere» blocceremo tutto, non uscirà nessun giornale o  
periodico. I poligrafici si sono  
detti favorevoli alla cessione di tutto  
il gruppo o dell'editoriale».

«Corriere» a veri imprenditori,  
purché si rispettino i livelli  
occupazionali, i patti aziendali, le  
disposizioni di legge, compresa  
quella dell'editoria. Quora  
non si fanno avvertimenti  
a poligrafici e stampatori, sostengono  
i due segretari, sono obbligati, che  
scopri la procedura liquidativa  
e commissariamento, l'interven-  
to direttivo da parte delle  
banche con forme di ricapitali-  
zazione e di consolidamento  
dei debiti. A sostegno dei loro  
programmi i poligrafici mila-  
nesi scenderanno in piazza il 19  
giugno, con manifestazione e  
comizio davanti al Nuovo Ban-  
co Ambrosiano.

Antonio Mereu

amiche che vogliono acquistare  
il «Corriere», silenzio all'orologio.  
Riunitevi, domani, all'Espresso  
e chiedete informazioni per  
avvenire offerta di acquisto  
dell'editoriale, allora sono guai.  
Albafè e Nesi intanto subi-  
tamente altò! Tempestini e  
amici hanno accusato Mafai e  
Borsi di prediligere gli appetti  
lottizzatori. Maggiore podo-  
mico ci vuole. Chi non ricorda le  
proposte di Martelli, il «Corrie-  
re», come la Rai, il «Corriere  
irizzato»? E Ukmar gira per  
corrade con una lettera di  
Crazi ausiliatrice?

Chiuriamo ancora una volta i  
termini della questione: l'Ambrosiano deve per disposizioni  
cedere il controllo del gruppo Rizzoli. Incontra in totale opposi-  
zione dei poligrafici. Ieri, nel  
corso di una conferenza stampa, i segretari della federazione  
milanese dei lavoratori dell'informazione Tadini (CGIL), Vallina (Cisl), Buscaglia (Uil) hanno detto seccamente: «In presenza di cessione di pezzi di testate del gruppo Rizzoli-  
«Corriere» blocceremo tutto, non uscirà nessun giornale o  
periodico. I poligrafici si sono  
detti favorevoli alla cessione di tutto  
il gruppo o dell'editoriale».

«Corriere» a veri imprenditori,  
purché si rispettino i livelli  
occupazionali, i patti